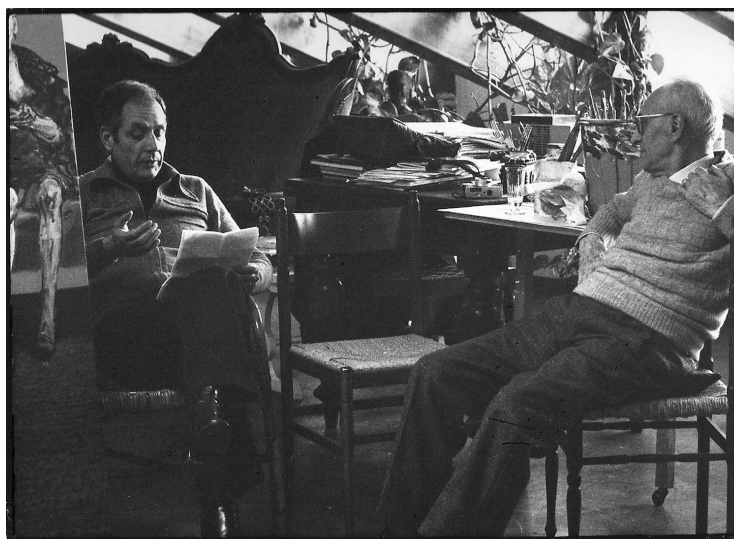


Galleria Arte32

Alberto Sughi-La cena



Alberto Sughi con lo scrittore Giuseppe Raimondi nello studio di Carpineta, 1976
 Sulla parte sinistra s'intravede il dipinto *La cena, Tre figure con donna seduta*, 1976
 Acrilico su tela, 180x210cm (Collezione Archivio Sughi)
 Foto Nino Migliori

La cena è un ciclo pittorico di Alberto Sughi comprendente un gruppo di opere: disegni, grafica, studi, grandi tele realizzato negli anni 1975-76, presentato al pubblico e alla critica in occasione di più mostre itineranti corredate dal Volume "*Sughi, La cena*" Editori Riuniti, Roma, 1976 con l'introduzione di Giorgio Amendola, e i testi di Giuseppe Raimondi e di Alberto Sughi e dal pittore rivisitato più volte fino agli anni 2000.

Mario De Micheli nel catalogo di una di queste mostre tenutasi nel 1977 a Ravenna alla galleria Sanpietro arte moderna scriveva

"Il tema del ciclo è indubbiamente politico, non già di costume. Questa cena è un vero e proprio giudizio su di una classe, rappresentata da un particolare ceto arrivato rapidamente a posizioni di volgare e presuntuoso potere nel periodo del cosiddetto *miracolo economico* (...). Questa cena è dunque il traslato in cui le qualità e il carattere di tale ceto si manifestano ai limiti di una sgraziata e ingorda fisicità".

Sughi è più incerto e inquieto quando s'interroga sul rapporto che intrattiene con questi i quadri, col mondo a cui cerca di dare sostanza d'immagine e sulla natura del sentimento che prova di pena, di paura o di condanna. Non sa risolversi fino in fondo e ammette la possibilità di una identificazione nei momenti in cui dipinge, così come l'attore sulla scena si cala interpretandolo, nel personaggio che recita, anche se di quel personaggio dà un giudizio negativo.

A distanza di anni nel 2009 Maurizio Calvesi, nella presentazione della mostra antologica del 2007 tenutasi a Palermo a Palazzo Sant'Elia a proposito de *La cena*, annotava

“la critica sociale ha il sopravvento, ma senza malvagità, quasi con bonaria sopportazione di questo prossimo così poco prossimo, che allinea il presunto *up to day* delle gonne corte, delle chiome tinte, dei colli di pelliccia alla intramontabile voracità degli ospiti”.

La cena succede ad un altro ciclo storico, il ciclo *Verde*, dove prevalenti erano i cieli tempestosi, i cipressi abbattuti, le grandi siepi dei giardini all'italiana, i paesaggi dai forti contrasti dei verdi brillanti e dei neri delle ombre.

Sughi racconta di aver sentito la preoccupazione di non saper più dipingere la figura umana e si ritrovò con i dipinti de *La cena* a costruire figure che sono soprattutto forma e che ricevono la loro consistenza dallo spazio vuoto che li definisce. Figure che il pittore “muoveva”, da una tela all'altra facendone dei personaggi di un racconto immaginario, un racconto dove tutto poi si risolve nella fissità e ripetizione dei gesti.

“Volevo dipingere un uomo che parla con la bocca aperta, di cui si vedono i denti, un rappresentante del ceto politico che parla di territorio, di socialità e spesso dice delle parole che non hanno un significato pratico, ma poi ho capito che sarebbe stato bello se si fosse potuto ascoltare quello che diceva. Ma un uomo che parla in un quadro non dice niente non lo puoi ascoltare, e allora pensai di portare a quella bocca aperta che parlava, un pasticcino (...) sono passato dal gesto del parlare al gesto del mangiare. (...) Questo che appare il ciclo più realista dal punto di vista della forma e dell'attenzione alla verosimiglianza, anzi alla

realtà, è quello che distrugge la realtà dall'interno(...) c'è un racconto che è spezzato, frantumato, e questo forse dà a questo ciclo un senso di agghiacciante e anche di straordinario”.

in *Sughi, La Cena*, Editori Riuniti, 1976 Op. Cit.

Durante l'esecuzione di questi dipinti Sughi ha continuato a modificarne l'impostazione ed è intervenuto più volte a cancellare delle figure, dove erano sette o otto ne toglieva fino a farle rimanere in tre per fare “risaltare i gesti, le espressioni, (...) per rappresentare un insieme come bloccato, raffreddato”.

Di queste figure cancellate, dei percorsi del processo di semplificazione e riduzione, come li definisce il Quintavalle nel catalogo della mostra al Vittoriano del 2007, esiste una documentazione fotografica, pubblicata nel volume del 1976, Editori Riuniti e che in occasione di questa esposizione **ARTE32** presenta attraverso una selezione di quattordici fotografie in bianco e nero scattate nello studio di Carpineta di Cesena da A. Dradi durante le fasi di lavorazione dei dipinti.

Accanto a queste è esposta l'opera grafica del ciclo, prevalentemente acqueforti che eseguite a conclusione del lavoro pittorico stanno quasi a fissare col segno grafico le forme e i risultati definitivi.

In collaborazione con l'Archivio Sughi in occasione di questa mostra è in via di realizzazione un piccolo quaderno con le riproduzioni dei dipinti accompagnati da una raccolta di testi selezionati di autori vari.

Alberto Sughi – La cena

A cura dell'Archivio Sughi

Arte32, Forlì

1 Aprile - 30 settembre 2023

*Per visitare la mostra è necessario prenotare anticipatamente un appuntamento scrivendo a info@arte32.com